

Dalle fabbriche arriva la più bella celebrazione dei 200 anni della Rivoluzione francese. Dedichiamo ancora questa pagina alle lettere di lettori e lavoratori sulle libertà

# Non si compera la dignità

Signor direttore, con questa lettera vogliamo esprimere la nostra solidarietà ai lavoratori dell'Alfa di Arese e della Fiat, impegnati in una battaglia civile, di rilievo nazionale, per la difesa dei diritti sindacali e democratici.

In questi anni di duri colpi ai lavoratori e alle categorie più deboli, di apoteosi del profitto e del possesso, è sembrato a parti del padronato di poter impunemente comprare anche la dignità e la libertà delle donne e degli uomini.

Ecco perché consideriamo, questa, una battaglia moderna contro un vecchio nemico: vorremmo dire: una bella celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese; la solidarietà viene assumendo, insieme a quello etico, un contenuto sempre più direttamente materiale e politico.

Consideriamo nostra questa battaglia perché parla delle libertà dei lavoratori anche nelle aziende più piccole, così diffuse nella nostra zona, nelle quali vogliamo impegnarci a costruire un sistema dei diritti diffuso e garantito.

Vogliamo per questo invitare a

Fermo una rappresentanza del Consiglio di fabbrica dell'Alfa-Lancia di Arese per parlare ai giovani, alle donne, ai lavoratori della Fiat, della dignità del lavoro, di quanto coraggio occorra ancora per difendere le libertà di tutti.

Don Vinicio Albasesi (responsabile della Comunità di Capodarco), Teresa Belmonte (assistente sociale del Comune di Fermo), Luigi Berdini (presidente Acli di Monte Granaro), Vincenzo Castelli (della Comunità di Capodarco), Sandro Cipolatti (segretario della Cgil), Federico Cossignani (operaio calzaturiero), Felice De Cico (studente), Don Giuseppe Di Chiara (direttore della Caritas diocesana), Fausto Franceschetti (responsabile Centro Inz. politica del calzaturiero), Pierfrancesco Grossi (studente), Don Mario Lusek (insegnante), Marco Marchetti (di Democrazia proletaria), Umberto Marconi (sindaco di Monte Urano), Carmen Mattel (consigliere regionale), Renzo Offidani (segretario della Fed. del Pci), Arianna Pierantoni (della Lega studenti medi Pci), Stefano Ricci (della Comunità di Capodarco), Luigi Silezzi (segretario Cna), Pietro Spina (sindaco di Porto S. Elpidio), Clara Stefanelli (insegnante), Mario Traini (segretario della Uil), Walter Tullii (preside del Liceo scientifico), Fermo (Ascoli Piceno).

Caro direttore, finalmente ci siete arrivati a occuparvi dei soprusi che tutti i giorni i lavoratori dipendenti sono costretti a subire; e per questo dobbiamo dire grazie alla Fiat, che ormai lo faceva da tanto tempo da sentirsi al sicuro dal sindacato e dal Pci.

Se non fosse successo alla Fiat avremmo continuato a subire, perché quello che succede nelle piccole aziende non fa notizia.

Vi ricordo che nelle aziende con meno di 15 dipendenti non esiste la giusta causa e lo Statuto del lavoratore. Quindi sono contento che il Pci si sia mobilitato per difendere i lavoratori Fiat ma sarò anche più contento quando riuscirà a far valere i diritti dei lavoratori in un'anonima azienda con meno di 15 dipendenti; perché sono i fatti che contano e non la pubblicità.

Roberto Ortolini. Originale (Como)

Cara Unità, in una società dove sono sempre più numerose le famiglie in cui si pensa solo al denaro e al successo, in una società dove si cerca di esautorare il sindacato e le altre organizzazioni di massa, non posso che vedere di buon occhio la lotta contro la repressione, nei posti di lavoro, dei diritti operai. Fra le altre categorie e presso i giovani, soprattutto, genera consenso e soddisfazione l'attività che stiamo svolgendo noi comunisti. Si ritrova ancora nelle iniziative degli operai un esempio da seguire e un metodo di partecipazione da imitare.

Quali forze del resto potevano contrastare il neoliberalismo e l'integrazione al suo sistema portati avanti così ardentemente in questi anni di pentapartito? Coscienza e coraggio emergono in modo brillante fra gli operai. Non è sbagliato quindi ridare centralità alla loro classe.

Nel pluralismo, ma con un chiaro punto di riferimento, una «ripresatale» forze progressiste in Italia mi sembra incisiva e fattibile. Compimenti anche per il lavoro di informazione dei giornalisti dell'Unità.

dot. Romano Kovatt, San Felice sul Panaro (Modena)

ed ho incominciato a lavorare all'età di 15 anni; oggi ne ho 35. Non posso lamentarmi di essere stato trattato male nella fabbrica in cui lavoravo ma quando, con il mio impegno politico, sono riuscito ad organizzare i miei colleghi di lavoro sindacalmente, sono stato licenziato. (Attualmente ho un altro lavoro)

Quello che non comprendo, gentilissima Lidiana, è che mi ha spinto a scriverti è quel passo della tua lettera in cui ringrazi il compagno Occhetto e il Pci per aver sollevato il velo sulle condizioni dei lavoratori Fiat e scrivi di non essere comunista.

Certo, non siamo perfetti noi comunisti, ma vorrei che tu mi dicessi chi più di questo partito ha fatto per tutelare i diritti dei lavoratori, dei cittadini, dei pensionati, degli emarginati e, perché no, degli invalidi.

Ecco le ragioni per le quali io sono comunista e tu lo dovresti diventare. Dobbiamo capire che quando si indebolisce una forza come quella comunista, si indeboliscono i sindacati, si indebolisce il lavoratore in fabbrica, si indebolisce l'emarginato.

Io concludo, compagna Lidiana (non prendetela se tu chiami compagna, ma questa tua lettera dimostra quanto ti stiano a cuore i diritti dei lavoratori): non sono in grado di consigliarti di sottoporli ad un nuovo intervento chirurgico, ma se lo farai, fallo convinto che sei come gli altri e che con la tua lettera hai trovato tanta gente e tanti compagni che ti vogliono bene e ti sono vicini.

Angelo Ongaro, Anano nel Polesine (Rovigo)

## «Contro la storica flessibilità di spina dorsale...» (si parla di Fiat)

Signor direttore, in un Paese in cui ad ogni elezione, arresto di singoli e gruppi, violazione di libertà e di diritti civili, evento internazionale, da anni corrisponde quasi automaticamente la raccolta pro o contro di firme di intellettuali più o meno titolati, suscita qualche stupore il fatto che nessun gruppo di professori universitari, operatori culturali, giornalisti ecc. abbia sentito la necessità di esprimere una protesta collettiva contro la violazione delle libertà sindacali e democratiche alla Fiat, schierandosi dalla parte degli operai e dei tecnici colti. Ci pare opportuno in questo caso rinverdire questa «antica e rituale» tradizione, nella convinzione che occorre essere sempre solidali con chi non è «disposto a vendersi l'onore, la dignità e la coscienza» ed opporsi a chi, difendendo il profitto (proprio), ritiene di dover gestire un'azienda industriale con logiche da caserma.

Siamo dell'opinione che se anche - come pretendono i dirigenti Fiat - i casi in questione fossero pochi, i fatti denunciati sono di una gravità eccezionale e meritano - come si è già proposto - l'intercessione di una commissione bicamerale d'inchiesta.

Quanto denunciato dal Pci e dai sindacati è peraltro frutto del «delirio di onnipotenza» dei dirigenti Fiat, ben rappresentato dall'atteggiamento del suo amministratore delegato. Questo delirio è stato però reso possibile da un clima culturale che ha fatto della Fiat il simbolo dell'efficienza, della modernità, della capacità di decisione, ritenendo che questi siano tutti valori positivi da opporre al confuionismo sindacale, ai boiardi della pubblica amministrazione, alla lottizzazione partitica (dimenticando i trasferimenti di migliaia di miliardi dal pubblico al privato di cui anche l'azienda torinese ha usufruito).

Questa visione ha congelato spazi anche a sinistra. Non a caso due intellettuali «progressisti» (o non lo sono più?) come Luciano Gallino e Massimo L. Salvadori sono pronti a giustificare l'atteggiamento della Fiat (peraltro sulla Stampa e dopo che Cesare Romiti ha suonato la puccina convincendo «diana» della ripresa) con lo spreco e l'inefficienza del settore pubblico di cui sarebbero tutti responsabili: partiti, sindacati, istituzioni ecc. A confronto di ciò i torti della Fiat - se provati, sostengono i nostri - sarebbero peccati veniali.

Non saremo certamente noi a difendere ministri, ruberie, carozzoni democristiani, socialisti o di altro colore, ma francamente non si comprende perché questo giustificarsi dell'arrogante prepotenza della casa torinese. L'argomentazione è debole, specie se a proporla sono due raffinati intellettuali.

La presa di posizione dei due professori torinesi sembra allora avere come giustificazione una abbacchiamento da Fiat, semmai coniugato con la stonca, congenita, flessibilità di spina dorsale tipica di buona parte degli intellettuali italiani, che in questo caso rischia di debordare nella «cupidità di servilismo».

Lettera firmata da 63 tra docenti dell'Università, dirigenti e collaboratori della Regione Umbria, insegnanti, medici, giornalisti ecc. di Perugia

Mario Colombo, Trezzo sull'Adda (Milano)

### CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA, 29 - 10123 TORINO  
Tel. 011/8223.1 - Fax 011/8223.207 - Telex 212683 CONSP01

Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, in base all'articolo di cui all'art. 15 lettera a) della stessa legge.

Fornitura di 22.000 tonnellate di calce viva  
Importo a base di lire L. 1.880.000.000  
Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Torinese (To)  
Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termini di consegna: è prevista una media di consegna di circa 800 q. di calce viva in polvere ogni tre giorni e di circa 800 q. di calce viva in zolle ogni settimana. La durata della fornitura continuativa è prevista di 30 mesi.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di L. 48.900.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termini di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al CONSORZIO PO-SANGONE, via Pomba n. 29 - 10123 TORINO - mediante raccomandata postale ed in corso particolare o tramite agenzia autorizzata: ore 12 del giorno 2 marzo 1989.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno emessi entro 60 giorni dalla data del presente avviso. Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Le imprese operanti all'estero nell'ambito della CEE dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 della legge 30/3/1981 n. 113.

Tutti i legalizzanti dell'offerta delle imprese singole e raggruppate dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'art. 10 della legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richiedenti o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successive documentazioni, che sono stati fornitori di terza ditta nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato, per le imprese singole o in caso di raggruppamento per la ditta associata nella loro globalità, che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo della prestazione oggetto di gara. Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il giorno 8 febbraio 1989.

Torino, 8 febbraio 1989

IL SEGRETARIO GENERALE  
dr. Guido Ferrari

IL PRESIDENTE  
Bergio Garberoglio

## Da Mirafiori al Pronto soccorso (poi intervengono i «consiglieri» Fiat)

Cara Unità, altro che «libri bianchi made in Fiat». Come riferito dai giornali, dopo gli ispettori inviati dal ministro Formica, altri ispettori si sono presentati in questi giorni alla Carrozzeria Mirafiori.

Oggetto di questa nuova indagine gli infortuni, cioè il principale veicolo oggi (l'altro è la mobilità giornaliera) incompensata da un'«officina all'altra» attraverso il quale vengono rotti i legami di solidarietà tra i lavoratori e tra questi e il sindacato.

Quale effetto può produrre nella coscienza di un lavoratore che rientra in fabbrica dopo essere stato al Pronto soccorso, trovandosi improvvisamente circondato da «pelanti» «dialteressati» consiglieri che gli spiegano le mille e una ragioni secondo le quali è meglio che resti all'infortunio solo 3 giorni invece di quanto prescritto all'ospedale?

E cosa possono pensare gli altri lavoratori di questo «recupero d'infortunio» (come è definita tale prassi nel crudo linguaggio degli addetti ai lavori), vedendo il poveretto girozolare, magari con un braccio al collo, se non che quando ti fai male nessuno ti tutela e quindi è forse meglio accettarli, certi «consiglieri»?

Ma come si sa la prudenza non è mai troppa ed allora è meglio, come è accaduto da noi martedì 31 gennaio, che se dei lavoratori che in passato sono stati vittime d'infortuni vengono convocati dagli ispettori, fino all'uscio li accompagnano un caposquadra o un vicecapo ufficio a testa.

Certo, qualcuno dice che se no l'operaio potrebbe smarrirsi (ma allora per quelli che vengono dalla stessa officina potrebbe bastare un solo ac-

compagnatore) e certo non è il caso di fare speculazioni su cosa potrebbe aver detto durante il tragitto questo tipo di «angelo custode». Tuttavia almeno un piccolo dubbio sul ruolo deterrente psicologico del solerte accompagnatore è impossibile non averlo se si pensa che questo avrebbe, almeno in teoria, potuto far parte della suddetta schiera di «zelanti» e «dialteressati» consiglieri.

E allora vale la pena forse che ci si domandi ancora una volta, anche al ministero del Lavoro, magari pensando pure a cose come l'esistenza di certi reparti confino, se ci si trovi veramente di fronte ad una serie di fatti collegati tra loro oppure ad una precisa strategia, per giunta ben articolata.

Franco Ranzhino. Membro dell'esecutivo Fiom della Carrozzeria Mirafiori. Torino



Il Pci e i difetti di due sistemi che tra loro son tanto diversi

Cara Unità, condivido pienamente l'azione che il Pci ha intrapreso verso la Fiat e che giustamente deve essere inquadrate come l'azione del Pci per la difesa dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, e per la difesa quindi della democrazia.

Ciò che è avvenuto, specie dal 1980 ad oggi, è a tutti ben chiaro, come del resto è chiaro a me che vivo in una città (Prato) dove ciò che avviene oggi alla Fiat avviene da anni. E che la realtà pretese, essendo prettamente basata sul tipo di lavorazione e d'industria artigianale (in modo da poter sfruttare al meglio il lavoratore e aumentare i profitti attraverso un sistema ibrido di decentramento produttivo con gravi ripercussioni oltre che

servono per crescere «professionali», logiche corporative che mettono i lavoratori in scontro tra di loro e tra i cittadini; e chi risulta disageato e danneggiato da questo è esclusivamente il cittadino e lo Stato. Ed inoltre spese incontrollate e ingiustificate, debiti pubblici da mani tra i capelli...

I servizi pubblici devono essere erogati e gestiti dallo Stato in un criterio ampio e giusto di democrazia economica. Ma mi domando: è possibile nel settore pubblico una iniziativa forte e pregnante del Pci, come sulla Fiat? È possibile in questo sistema una specie di «disarmo unilaterale»? Come possiamo intervenire?

Fabrizio Gorelli, Montemurlo (Firenze)

«Hai trovato tanta gente e compagni che ti sono vicini»

Caro direttore, chiedo ospitalità sul giornale per rispondere alla lettera della signora Lidiana Santangelo di Rivoli (Torino) apparsa sull'Unità di venerdì 20 gennaio a titolo: «Conclusione la Fiat è riuscita a licenziarmi...».

Ho letto con attenzione la tua bellissima lettera di denuncia e, dopo il dispiacere per la tua invalidità così grave, è subentrata in me la rabbia. Io sono un invalido (20%)

## Un episodio di persecuzione negli anni dello scelbismo

Cara Unità, nel 1954 lavoravo alla Breda Fucine di Sesto San Giovanni ormai da 20 anni. Nell'autunno si svolsero le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. De liste presentate erano 2: la Fiom-Cgil e la Fim-Cisil.

La caratteristica del momento era rappresentata dalla interferenza della Direzione a favore della Fim-Cisil, con la giustificazione che la Nato avrebbe tolto alla Breda Fucine le commesse qualora avesse vinto ancora una volta la Fiom-Cgil. In tale caso sarebbe stata costretta a licenziare.

Il sottoscritto, quale capoluogo della Fiom-Cgil, si dava da fare perché sia la interferenza sia la giustificazione fossero respinte con un massiccio voto alla Fiom-Cgil.

Così fu infatti, e sulla base di tale significativo risultato, si stampò e diffuse il nostro giornale di fabbrica, denominato *Lotta della Breda*, anch'io, come i miei compagni, mi impegnai a diffonderlo nei giorni 4-5 gennaio 1955.

Il giorno 7 gennaio mi impedirono di entrare in fabbrica. Ricevetti poi una lettera raccomandata ove mi si comunicava il licenziamento in tronco con la perdita anche dell'indennità di anzianità.

Fallito il tentativo di conciliazione o arbitrato, ricorsi in via legale. Il Tribunale mi diede ragione, ma la ditta fece ricorso in Appello e dettero ragione a lei.

Conclusione: persi il posto di lavoro e l'indennità di anzianità maturata.

Mario Colombo, Trezzo sull'Adda (Milano)

### CHE TEMPO FA

SERENO      VARIABILE  
COPERTO      PIOGGIA  
TEMPORALE      NEBBIA  
NEVE      MAREMOSSO

### IL TEMPO IN ITALIA:

è sempre una vasta area di alta pressione atmosferica a controllare il tempo sulla nostra penisola. L'area di instabilità che agisce sul Mediterraneo centro-occidentale è in fase di graduale attenuazione. Le grandi perturbazioni atlantiche sono ancora a latitudini settentrionali e si spostano di poco verso sud.

### TEMPO PREVISTO:

condizioni prevalenti di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Formazioni di nebbia in accentuazione specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina sulle pianure del nord e su quelle del centro. Nuovamente variabile comunque alternata e schiarite sulle isole maggiori e sulla Calabria. Temperatura senza notevoli variazioni ma con valori minimi piuttosto rigidi e conseguenti gelate notturne.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-est.

MARI: mossi i bacini mediterranei, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI, VENERDI E SABATO: dovrebbe essere questa la settimana conclusiva per l'alta pressione. Difatti nella prossima settimana è probabile che la situazione meteorologica si orienti diversamente in quanto la grande depressione dell'Europa settentrionale dovrebbe lentamente incunarsi verso il Mediterraneo e coinvolgere finalmente verso la nostra penisola le perturbazioni atlantiche. Per il momento questa è solo un'ipotesi e di conseguenza il tempo in questi tre giorni si manterrà invariato e sarà caratterizzato ovunque da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Ci sarà sempre la nebbia in pianura.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 16	L'Aquila	0 12
Verona	-2 7	Roma Urba	0 18
Trieste	4 6	Roma Fiumicino	1 15
Venezia	-1 9	Campobasso	6 8
Milano	-1 5	Bari	6 12
Torino	-5 13	Napoli	7 17
Cuneo	3 13	Potenza	1 8
Genova	9 19	S. Maria Leuca	7 13
Bologna	-2 8	Reggio Calabria	6 16
Firenze	-4 20	Messina	10 15
Pisa	-2 18	Palermo	10 15
Ancona	1 4	Catania	3 16
Perugia	6 13	Alghero	2 14
Pescara	4 8	Cagliari	0 16

  

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 11	Londra	10 15
Atene	2 12	Madrid	-3 12
Berlino	4 8	Mosca	0 3
Bruxelles	3 12	New York	-6 -3
Copenaghen	6 7	Parigi	8 11
Ginevra	-1 2	Stoccolma	4 8
Helsinki	-1 3	Varsavia	-3 6
Lisbona	6 16	Vienna	5 10

### CITTÀ DI JESI

L'Amministrazione Comunale indice appalto concorso per la realizzazione dei seguenti lavori:

1° stralzo del 1° lotto del completamento dell'Ospedale Murri, quale nuovo unico plesso ospedaliero della U.S.L. n. 10 con sede a Jesi.

Le ditte interessate a partecipare alla fase di prequalificazione possono presentare domanda nei termini e nei modi prescritti dal bando pubblicato all'Albo Pretoria e trasmesso il 28 gennaio 1989 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.

Jesi, 7 febbraio 1989

IL SINDACO  
Ernesto Girolimini

Nel 4° anniversario della morte di **MARIO DE MARCO** la moglie e i figli Paolo e Bruno ricordano a quanti lo conobbero e lo ammirarono per il suo continuo impegno politico, sociale e civile sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Napoli, 8 febbraio 1989

I compagni della Sezione Pci Nuova Tuscolana esprimono ai familiari la più sentita condoglianza per la scomparsa del caro compagno **PLINIO PERILLI** Roma, 8 febbraio 1989

La famiglia Signori, nel secondo anniversario della scomparsa, ricorda con immutato affetto il caro **GIUSEPPE** Membro (Bg), 8 febbraio 1989

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno **BRUNO UGOLINI** I figli Gianni, Lucia e C'audio lo ricordano con immutato affetto. Milano, 8 febbraio 1989

Il 2 febbraio è deceduta la **MADRE** del compagno Gianfranco Langosco, nel darne il triste annuncio sono state sottoscritte 50.000 lire per l'Unità. P.S. Ieri erroneamente è stata pubblicata la scomparsa del compagno Gianfranco. Ci scusiamo con l'interessato per l'errore. Genova, 8 febbraio 1989

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno **ALBINO COLA** la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 8 febbraio 1989

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno **ARMANDO BESSANO** (Rn) i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 8 febbraio 1989

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno **ENRICO CASTELLACCI** i compagni Erio, Elio, Germano e Giorgio lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto e compagni, amici e conoscenti, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 8 febbraio 1989

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno **CARLA BARAVALLE** in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 8 febbraio 1989

### I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

**CESARE MUSATTI**  
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?  
Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo  
Lire 16.500

Editori Riuniti

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse